

zione, ma considero veramente prioritaria questa battaglia a favore della lingua italiana.

GABRIELLA CARLUCCI. Ringrazio il Ministro perché nella sua relazione ha parlato dello spettacolo dal vivo. Io, purtroppo, sono diventata monomaniacale: mi sono dedicata alla proposta di legge in materia sin dal 2001, anno in cui ho fatto per la prima volta ingresso in questo Parlamento e in questa Commissione. Come ha sottolineato l'onorevole Zazzera, è stato svolto, sin da allora, un lavoro da parte di tutte le forze del Parlamento, che ha coinvolto tutte le categorie alle quali la norma stessa è rivolta. Non dimentichiamo che questa proposta di legge riempirebbe un vuoto normativo, perché, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, la modifica dell'articolo 117 ha di fatto cambiato completamente i rapporti tra Stato e regioni in questa materia.

Di conseguenza, da quel momento — ormai sono passati più di dieci anni — si sono innestati conflitti di competenze che hanno di fatto bloccato qualunque tipo di programmazione e di sviluppo in questo settore, che, quindi, è rimasto com'era, in attesa di una normativa che lo regoli, da quasi cinquant'anni e forse anche di più.

Al di là di quanto è stato affermato dai colleghi, tutti d'accordo sull'importanza della legge e anche di una copertura economica — che, seppur piccola, sarebbe estremamente valida —, sottopongo brevemente alla sua attenzione — ma, se desidera, posso fornirle un rapporto molto più corposo — il fatto che le norme fiscali introdotte dalla legge sul cinema producono effetti benefici e fanno incassare introiti all'erario dello Stato.

Quelle norme fiscali sono molto simili a quelle che vorremmo introdurre per lo spettacolo dal vivo e, ad esempio, hanno consentito ingressi di capitali privati in un settore dove i capitali privati non c'erano. Non dimentichiamo che queste misure fiscali sono automatiche e che per la prima volta un meccanismo automatico si sostituisce a un meccanismo di assistenza

clientelare, che è quello che tutti noi abbiamo combattuto in tutti questi anni.

Il meccanismo automatico, se negli ultimi due anni ha fatto introitare meno di 77 milioni di euro alle casse dello Stato, solo in quest'anno ne ha fatti incassare 173. Non dimentichiamo che un solo film americano — la normativa sul cinema ha permesso agli americani di tornare a produrre in Italia, cosa che non succedeva ormai dai tempi di *Vacanze romane* — ha prodotto in Italia, non a titolo di investimento per il film, ma di spese, un volano pari a 20 milioni di euro; vi ricordo anche che il film è stato girato sostanzialmente a Venezia, promuovendo il *made in Italy*.

Quindi, anche se le è stato comunicato che la copertura è insufficiente — le abbiamo sottoposto i rilievi della Ragioneria dello Stato —, è vero il contrario, in quanto la copertura serve solo per tre articoli della legge, che possono creare un indotto, un volano importante, soprattutto in un momento di crisi economica come questo, in cui il Governo sta pensando a una serie di misure per incentivare l'economia.

Questo provvedimento può incentivare l'economia in un settore fino a oggi considerato in maniera residuale, solo e sempre assistito direttamente dallo Stato, quindi spesso criticato per criteri poco trasparenti. La piccola copertura economica che abbiamo individuato innesca un meccanismo, come abbiamo detto, automatico, consentendo la corresponsabilizzazione degli enti locali.

Esso, infatti, in ossequio alla modifica costituzionale, diviene una norma federalista che obbliga gli enti locali a partecipare con le proprie risorse. La nostra copertura, quindi, è quella dello Stato, ma poi ci sono le risorse degli enti locali, che non possiamo quantificare. Le ho descritto in estrema sintesi l'importanza che la legge riveste in questo momento.

Con riferimento al diritto d'autore, in questo momento, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, il diritto d'autore è depredata dalla pirateria *on line*. Sappiamo che, proprio di recente, al G8 della cultura la Francia ha sottoposto a tutti i Paesi convenuti l'esigenza di tutelarla. La pirateria

sta di fatto danneggiando le grandi società che producono (si pensi alla musica, ma anche ai libri): ogni prodotto del diritto d'autore è depredato da Internet, con grandi guadagni fatti all'estero da *server* transfrontalieri, di cui non sappiamo nulla.

Per tentare di contrastare la pirateria *on line*, l'AGCOM sta cercando di approvare un regolamento che metta un po' di ordine nella materia. Credo che il Governo dovrebbe impegnarsi moltissimo, aiutando l'AGCOM. Chi tocca Internet « muore », perché sembra che voglia invadere il campo della libertà e della possibilità di divulgare la conoscenza *urbi et orbi*. Non è così. Se non proteggeremo il diritto d'autore, impediremo anche a nuovi talenti di debuttare, perché non ci sarà più nessuno che investirà nei contenuti. Questa, quindi, è una riflessione molto importante: la strada vi è stata spianata dall'AGCOM.

Un altro argomento importante, dal momento che state approntando un provvedimento sulle liberalizzazioni, è quello concernente la liberalizzazione dell'apertura delle sale cinematografiche multisala sotto i 2.500 posti a sedere. Oggi c'è libertà fino alla soglia di 1.800 posti a sedere: se si potesse elevare questa soglia, si farebbe veramente un salto di qualità.

Le parlo anche da amministratore locale: questo tipo di multisala, ovviamente, non nasce come un fungo nel deserto, ma crea intorno a sé economia, perché diventa un piccolo centro con al suo interno attività commerciali e non solo. La liberalizzazione di multisala come questi, quindi, consentirebbe lo sviluppo non solo del cinema, ma anche di altre attività.

Un altro argomento importante è quello riguardante il tesoretto ENPALS. In questo momento si stanno predisponendo i decreti attuativi della legge stata approvata il 6 dicembre scorso, che devono essere emanati entro due mesi. Quel tesoretto è sempre stato tenuto ben nascosto, ma l'ex presidente di ENPALS ci ha più volte comunicato di essere a disposizione, naturalmente per il *welfare* dei lavoratori dello spettacolo.

Ha fatto molto bene il collega Zazzera a ricordare che i lavoratori dello spettacolo non hanno un'indennità di disoccupazione: sono i più precari del mondo e, pertanto, bisogna pensare bene a dove vanno a finire questi soldi. Il tesoretto dell'ENPALS esiste perché, come è stato detto, i lavoratori dello spettacolo difficilmente riescono a prendere una pensione e, quindi, a mio giudizio, quei soldi appartengono ai lavoratori dello spettacolo: non essendoci tutele previdenziali per tali lavoratori, quel tesoretto potrebbe essere rivolto a queste misure di *welfare*.

Avrei altre questioni da segnalarle, signor Ministro, ma eventualmente le invierò una nota scritta.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Ministro, innanzitutto la ringrazio della sua relazione, che mi consente, nel suo impianto generale, di ritornare ad affrontare il tema generale, ma non credo generico, sul quale, in questa legislatura, questa Commissione si è soffermata a lungo: mi riferisco al nesso tra tutela e valorizzazione dei beni culturali.

In realtà, la separazione tra tutela e valorizzazione dei beni culturali, che a suo tempo fu introdotta nel Titolo V della Costituzione, non ha prodotto risultati eccellenti. Lo spirito con cui fu istituita quella separazione era un tentativo — mi si permetta il gioco di parole — di valorizzare sia la tutela sia la valorizzazione. Le cose non sono andate esattamente così, come abbiamo potuto constatare anche da infauste notizie di cronaca. Qualcosa, in effetti, è stato fatto, ma sempre dopo, come spesso accade in Italia e come è avvenuto, ad esempio, nel caso di Pompei.

Sostanzialmente, i suoi predecessori sono rimasti impigliati in una *impasse* di tipo ideologico e culturale, inteso nel senso di un pregiudizio favorevole alla valorizzazione, al *marketing*: peraltro, il dibattito ideologico non era collegato alla realtà dei fatti e, anzi, a mio avviso, ha assolutamente risposto ad altri obiettivi, quello di assegnare alla sinistra la tutela conservativa e conservatrice e, invece, alla destra il *management* come progressismo valoriz-

zante, come parola del futuro sui beni culturali.

La realtà è un po' distante da uno schema di questo tipo, perché un approccio del genere ha creato nella filosofia — mi permetta questo termine — delle precedenti gestioni ministeriali una sorta di distonia: non ci si è resi conto, infatti, che, per quanto riguarda specificamente i beni culturali, la valorizzazione è comunque una funzione subordinata alla tutela. La specificità del comparto produttivo richiede che il primo bene da valorizzare sia il prodotto da immettere nel *marketing*. Il prodotto in questione è altamente deperibile e consiste nella tutela dei beni storici che ci sono stati consegnati.

Auspico che il suo Ministero eviti questa distonia e che lei tenga in considerazione il fatto che, in realtà, può esserci gestione, valorizzazione, maneggiamento dei beni culturali in termini economici solo se il magazzino dei beni culturali è stato ben mantenuto, altrimenti non si manda nulla sul nastro di produzione (parlo con lessico aziendale, che ormai tutti, anche chi non ha mai fatto azienda, sono in grado di maneggiare).

È stata data una spiegazione economica a questo tentativo: nell'assenza di risorse, l'idea è stata quella che, nel primo tempo, la valorizzazione *marketing* ci avrebbe portato le risorse anche per lavorare sul magazzino. I fatti dimostrano che, nelle more di queste risorse, in realtà il magazzino collassa e, quindi, probabilmente c'è bisogno di recuperare risorse per un primo tempo impostato sulla tutela.

Mi auguro che, grazie alla sua sensibilità, il Ministero abbia a cuore questa situazione e che si dismetta un certo costume italiano — se non si trova la cultura di base, è difficile che ciò si realizzi — per evitare che gli indirizzi normativi diventino veramente grida manzoniane. Privati, fondazione: si tratta di belle parole, ma da uomini di università sappiamo di aver sempre trovato poco. Lei probabilmente lavora in uno dei pochi contesti in cui storicamente ci si è potuti avvantaggiare, ma anche quello ha i suoi

limiti. Siamo tutti malmessi: probabilmente, quindi, il problema è trovare nel bilancio dello Stato risorse adeguate.

Concludo brevemente sul tema, già richiamato, del San Carlo di Napoli. Da napoletano, affermo che si tratta di un aspetto altamente delicato. Non so quali siano i suoi strumenti normativi, ma sicuramente lei può svolgere un'azione di *moral suasion*. In quel consiglio d'amministrazione — non entro nel merito — vi sono presenze politiche che danno un po' la sensazione che, più che la promozione della *mission* vera del teatro, vi sia una sorta di vetrina politica e, magari, il problema di occupare qualche posto nel palco. Ho la sensazione che ci si debba occupare di questo tema, richiamando il consiglio d'amministrazione al perseguimento di ottiche manageriali.

GIUSEPPE SCALERA. Intervengo, innanzitutto, per ringraziare il Ministro anche per l'onestà intellettuale con la quale ha avuto modo di affrontare la sua relazione del 15 dicembre. Qualcosa nel frattempo è successo: ad esempio, attraverso il decreto-legge del 22 dicembre sono « saltati » 57 milioni di euro che erano destinati ai beni artistici. Queste risorse, cioè, sono state dirottate sull'emergenza carceri, come tutti sappiamo.

Sotto questo profilo, mi preme soltanto rilevare un dato, innanzitutto come il venir meno di questi finanziamenti fa sì che si corra oggettivamente il rischio di ledere definitivamente monumenti di straordinario valore. Mi riferisco, ad esempio, ad alcuni edifici storici, come la Certosa di Padula — che aveva come unico finanziamento la quota derivante dalla destinazione dell'8 per mille —, o la biblioteca dell'Istituto di Studi storici di Palazzo Filomarino, la famosa biblioteca di Benedetto Croce, che oggi corre il rischio di non ricevere più alcuna forma di finanziamento.

Mi permetto di rilevare, signor Ministro, un ulteriore dato, un allarme che proviene da Firenze, da quello che, a mio avviso, è uno dei più importanti centri di restauro del mondo, come l'Opificio delle

pietre dure. Su questo piano, come lei probabilmente sa, abbiamo ricevuto una forte sollecitazione da parte dell'assessore regionale alla cultura della Toscana Scalletti: le difficoltà riguardano la reale mancanza di fondi per l'ordinario funzionamento della struttura e la mancata sostituzione del personale.

Faccio un riferimento, che potrebbe essere, secondo me, di particolare significato: come lei probabilmente sa e come molti colleghi sanno, uno dei più prestigiosi punti di riferimento della struttura fiorentina era rappresentato dal restauro degli arazzi, che per decenni ha ridato vita a opere d'arte famosissime, da Raffaello a Cimabue, da Giotto al Bronzino, al Mantegna e a tanti altri. Attualmente, il settore del restauro degli arazzi è affidato a una sola persona: è una situazione oggettivamente insostenibile e, tra le altre cose, si corre il rischio di renderla definitiva il prossimo anno, quando questa persona andrà in pensione.

Faccio un brevissimo riferimento anche all'attenzione da lei rivolta al Museo della Resistenza di Torino, altra realtà che si rischia di dover chiudere nei prossimi mesi. Tornando a vicende più propriamente collegate alla realtà campana, fa bene il collega Mazzarella a sottolineare quanto è successo al Teatro San Carlo. Io farei riferimento anche a quanto è successo al teatro Mercadante, dove il livello raggiunto è ancor più degradato.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Non lo sappiamo: lo spieghi anche a noi.

GIUSEPPE SCALERA. Lo spiego al volo. Al teatro Mercadante di Napoli, nel fare le nomine non si è tenuta in alcun conto la realtà di natura culturale, trattandosi di nomine legate soltanto ed esclusivamente alla politica.

Infine, signor Ministro, nella sua relazione ha avuto modo di sottolineare l'importanza dei rapporti di internazionalizzazione che devono essere realizzati all'interno dei beni culturali. Ebbene, il maggior centro di studi italiani legato a Virgilio, denominato *Vergilian society*,

frutto di un accordo bilaterale del 1948 tra Italia e Stati Uniti — che porta a Cuma, nel cuore dei Campi Flegrei, migliaia di studenti che provengono non solo dagli Stati Uniti ma da tutto il mondo —, corre in questi mesi il rischio di chiudere, per un'incomprensibile presa di posizione da parte della soprintendenza locale.

Nell'anticiparle che presenterò sul punto un atto di sindacato ispettivo, credo che il MIBAC debba intervenire, anche perché si tratta di struttura senza fini di lucro, che ha messo a disposizione, attraverso i suoi fondi statunitensi, 600.000 euro per il restauro della struttura: si tratta, però, di una realtà che, da parte dei beni culturali, ha ricevuto un sostanziale diniego alla ristrutturazione. Infatti, sarà probabilmente necessario costruire dei *garage*. Credo che questo rappresenti uno dei tanti episodi di malcostume rispetto ai quali il suo nuovo corso può e deve incidere: pertanto, la ringrazio per quanto vorrà fare.

ROSA DE PASQUALE. La ringrazio, signor Ministro, per la sua relazione e per aver messo in evidenza ciò in cui credo profondamente io, ma in cui penso credano tutti in questa Commissione, ossia il fatto che la cultura è il senso profondo del nostro stare insieme. Per questo motivo, vorrei sollecitare la sua attenzione sulle bande musicali, sulle nostre filarmoniche, che, diffuse su tutto il territorio nazionale, costituiscono davvero una realtà che dà un senso profondo al nostro stare insieme. Le bande sono nate in Italia. Auspico, quindi, che la cultura bandistica non vada a finire. Le bande ricevono pochissime risorse dallo Stato, non solo in termini di fondi. Ai fini del sostegno delle bande, bisogna iniziare una politica di studio con chi rappresenta le bande a livello nazionale: da questo punto di vista, sono disponibile a collaborare.

Io provengo da Firenze e vorrei attirare la sua attenzione anche sulle biblioteche, che, proprio in virtù della crisi che anche la cultura sta subendo in termini di risorse, sono estremamente in difficoltà: non solo hanno il personale ridotto all'estremo,

e quindi non possono nemmeno più aprire al pubblico, ma non possono neanche ordinare agli editori le nuove edizioni. Questo fatto si riverbera anche sugli editori stessi, che vivono un momento di crisi. Questo è un altro tema importante, ma non abbiamo tempo di svilupparlo.

La ringrazio per il finanziamento al Museo di Sant'Anna di Stazzema, ma da fiorentina vorrei ricordarle anche la questione del Maggio Musicale. In merito agli enti lirici, come diceva anche la collega De Biasi, bisogna davvero andare avanti con il contratto. Già dal 1° gennaio 2012 l'attività autonoma è vietata fino al momento in cui sarà stipulato il nuovo contratto; dal 1° giugno 2012, se non sarà siglato il contratto, interverrà il contratto integrativo: pertanto, c'è veramente urgenza.

In particolare, con riferimento al Maggio Musicale, che versa in una situazione molto difficile, già i lavoratori hanno dato un loro contributo, tagliando una parte del loro TFR, che non si sa se sarà mai di fatto restituito. Mi è stato chiesto di porre attenzione su un nuovo teatro che sta nascendo a Firenze, ormai quasi concluso, ma per il quale mancano ancora un centinaio di milioni di euro. Hanno già traslocato dal teatro comunale, aperto per la prima, come lei ben sa, ma adesso hanno dovuto richiudere fino a quando non saranno stanziati questi altri fondi. Se non si sa quando si potrà finire, la ditta di costruzione dovrà smontare il cantiere per poi eventualmente rimontarlo, con aggravio di spesa notevole.

MARIA COSCIA. Grazie, signor Ministro, della sua relazione. Già altri colleghi, in modo particolare la collega De Biasi, hanno espresso una valutazione in modo più organico, ma hanno anche posto una serie di problemi. Io vorrei dare il mio contributo al tema concernente cultura e istruzione, cui lei ha accennato nella sua relazione, ricordando che, da questo punto di vista, ci sono moltissime esperienze positive che riguardano i rapporti nel territorio, in modo particolare tra le scuole e i territori, e che assumono quello della cultura come un tema importante, da

valorizzare sia nei piani di offerta formativa - e, quindi, nei veri e propri *curricula* -, sia nelle attività extrascolastiche.

Credo che su questo aspetto sarebbe molto importante che il Ministero svolga un lavoro più sistemico. Ricordo alcune iniziative di grande rilievo, come «La scuola adotta un monumento», un'esperienza storica che ha visto stabilire un rapporto molto positivo tra bambini piccoli e ragazzi più grandi, da un lato, ed il loro patrimonio artistico, i loro beni culturali, dall'altro: i ragazzi ed i bambini hanno così potuto ritrovare la loro identità, il radicamento del territorio, scoprendo anche in città come Roma, da cui provengo, non solo il patrimonio, classico e conosciuto, del centro storico, ma anche luoghi di identità, di territori e di quartieri periferici.

Ricordo anche la sensibilità con cui le amministrazioni fanno partecipare ai grandi eventi che costruiscono le scuole, non come semplici fruitori, ma da protagonisti, come è accaduto al Festival del Cinema, dove sono stati proposti filmati prodotti dai ragazzi nelle scuole o allestite mostre nei laboratori didattici. A seguito di un lavoro di monitoraggio, risulteranno tantissime buone pratiche che possono costituire un punto di riferimento per un lavoro più sistemico e, ovviamente, per proporre innovazioni didattiche volte ad integrare maggiormente i linguaggi.

Oggi i ragazzi sono molto più capaci di lavorare sull'immagine, sull'innovazione, insieme ai linguaggi classici della scrittura, della lettura e così via. Bisogna integrare il cinema non solo dalla parte dei fruitori, ma anche con riferimento alla capacità di acquisizione di giudizio critico. Corriamo il rischio che per i giovani di oggi, nonostante le grandissime capacità che essi hanno, tutto scorra senza che vi sia un approfondimento.

Una questione specifica e molto delicata che riguarda Roma è quella relativa a Cinecittà. Ovviamente, qui non c'è un problema di competenze specifiche del Ministero, ma di attenzione da parte del Governo sull'utilizzo delle risorse patrimoniali della società. Si corre il rischio che si

attivino meccanismi piuttosto problematici in ordine all'uso del patrimonio di Cinecittà. Le chiederei, quindi, un'attenzione particolare su questo aspetto.

Infine, anche la collega De Pasquale accennava all'altra grande filiera costituita da tutti i beni culturali gestiti dagli enti locali e dalle regioni, che rappresentano un grandissimo patrimonio: il Ministero deve svolgere un lavoro molto importante per condividere i percorsi e valorizzare tutte queste esperienze, ma anche per portare avanti azioni di sistema.

PAOLA GOISIS. Saluto il signor Ministro, che ha ricordato anche tutte le nostre grandi aspettative, ad esempio in merito ai monumenti. In modo particolare, penso a un aspetto della nostra regione, il Veneto, ossia il Monte Venda, ed al restauro di un monastero che risale all'anno 1000 e di cui con il sottosegretario Giro abbiamo tanto discusso. Anche il sottosegretario aveva espresso parere positivo, ma poi tutto è rimasto bloccato. Credo d'aver capito che lei ha già sottolineato questo fenomeno, riguardante anche altri monumenti, come il Duomo di Milano e tanti altri.

La mia domanda riguarda l'eventuale intenzione di andare avanti in questo senso. Questa mattina, invece, abbiamo sentito che pare che l'atteggiamento sia mutato: ci dispiacerebbe molto, ma soprattutto ci rendiamo conto della questione relativa alla carenza di finanziamenti ed è per questo che, con un emendamento, che non è stato accolto, avevamo chiesto al Governo di destinare una quota non inferiore al 6 per cento della spesa totale già prevista per le opere pubbliche.

Poter disporre di tali quote darebbe un grande respiro, anche considerato che il Patto di stabilità e la chiusura della borsa rendono sempre più deficitari soprattutto i paesi del nord. Mi è stato ricordato, infatti, che si parla di grandi monumenti del sud: non dimentichiamo, però, il nord, che è ricchissimo di monumenti. Molto spesso bisogna arrangiarsi o andare a cercare finanziamenti privati.

Anche per questo motivo, ad esempio, avevamo chiesto l'adozione di un piano

straordinario pluriennale per l'integrazione lavorativa dei giovani laureati, finalizzato alla promozione di iniziative dell'area della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Su questo aspetto i nostri colleghi avevano presentato una risoluzione sulla questione dei restauratori, che però pare si sia arenata.

Altro argomento importantissimo è la questione relativa alla legge su Verdi. La legge su Verdi ha subito diverse vicende, ma poi abbiamo raggiunto un accordo all'unanimità, anche con l'ex Ministro Galan, e deciso di andare avanti con una proposta di legge parlamentare. Ancora questa mattina sembra che, invece, la posizione sia leggermente cambiata. Le chiedo, pertanto, se lei può risponderci, se vi siano prospettive.

Svolgo un accenno alla lingua italiana, considerato che sono insegnante di italiano e che anch'io ci tengo molto. Pur facendo propaganda ai dialetti, che rappresentano la storia, la cultura e la tradizione della popolazione e delle nostre genti, ritengo che l'italiano faccia parte della storia e della cultura. Purtroppo, nelle nostre scuole i nostri ragazzi non conoscono più la sintassi, grazie anche alla pubblicità televisiva. Nello *spot* pubblicitario di una marca di caffè, ad esempio, sono contenute frasi assurde: ogni volta che la vedo mi vengono i brividi, ma questa è la realtà.

ERICA RIVOLTA. La collega Goisis ha citato la risoluzione presentata in Commissione cultura ed in Commissione ambiente riguardo ai restauratori: si tratta, a mio avviso, di un argomento che deve essere nuovamente analizzato dal Governo. Soprattutto, Ministro, le pongo una riflessione: se bene bisogna operare per la conservazione dei nostri beni culturali, allora forse va ripensata anche in termini di numero e di qualità la formazione dei nostri restauratori e, soprattutto, devono essere sanate le incongruità passate rispetto a persone, provenienti da scuole come il Botticino — lei, ovviamente, sa bene che è una scuola di eccellenza —, solo perché uscite in un determinato periodo,

non possono progettare restauri: anche questa è una situazione da sanare.

Con riferimento alle scuole e agli uffici della pubblica amministrazione nei palazzi storici, a mio avviso, ovviamente insieme ai colleghi delle infrastrutture e del MIUR, occorre operare una razionalizzazione e vedere quali edifici debbano essere conservati e messi a norma e per quali, invece, ciò non avrebbe senso: si tratta, quindi, da un lato, di salvare e far continuare a vivere, anche con all'interno scuole e pubbliche amministrazioni, palazzi che meritano di essere, in questo modo, non solo conservati e valorizzati, ma anche vissuti, e, dall'altro, di abbandonare quelli che non conviene mantenere.

Svolgo solo una battuta su Cinecittà-Luce: serve un'ottimizzazione delle risorse finanziarie e umane, perché si tratta di una realtà importante: essa deve servire soprattutto a sostegno dei giovani, quindi delle produzioni dei giovani artisti. Inoltre, signor Ministro, le rappresento anche la necessità, a nostro avviso, di una classificazione delle fondazioni lirico-sinfoniche. Non è giusto che in questo settore non si giunga ad una responsabilizzazione di tutti, delle fondazioni, degli enti locali, delle regioni e anche dello Stato. A mio giudizio, bisogna fare chiarezza su questo aspetto.

EMERENZIO BARBIERI. Mi associo ai ringraziamenti nei confronti del Ministro, che però non servono. Le chiederei di affrontare, in sede di replica, la questione della difesa del diritto d'autore e della proprietà intellettuale. A lei non sfugge che siamo in un contesto in cui la pirateria digitale rappresenta una problematica seria per l'industria libraria e culturale.

In questo senso, mi permetto di ricordarle che il 7 settembre dello scorso anno è scaduto — la colpa, quindi, non è ovviamente di questo Governo (è presente l'ex sottosegretario Giro, che capisce cosa voglio dire) — il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore previsto dalla legge n. 233 del 1941, a dimostrazione del fatto che anche nel 1941 c'era

qualcuno che si occupava di tali questioni.

Mi associo alla richiesta della collega De Biasi sulla vicenda relativa alla SIAE. Se si farà consegnare i documenti, scoprirà che questa Commissione si è occupata della SIAE dal 2000: ciò che stamattina si è letto sui giornali rasenta lo scandalo. Pertanto, siccome la vigilanza sulla SIAE è sua e i suoi predecessori — da Urbani a Buttiglione a Rutelli — l'hanno esercitata, le chiedo di chiarirci, in sede di replica, cosa intende fare. La situazione è veramente grave, in quanto a rimetterci sono proprio coloro che non dovrebbero rimetterci.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Ministro, intanto le auguro buon lavoro. Voglio porle una questione generale, alla quale risponderà come riterrà. Ho apprezzato molto il gesto compiuto ieri dal Presidente Monti e le dimissioni del sottosegretario Malinconico, persona, peraltro, che conosco e stimo (e non sono un pentito): considero il suo gesto un segnale molto forte — ciascuno si difenderà come riterrà — di pulizia. Non si guarda in faccia a nessuno rispetto ad alcune regole, anche con dolore.

Sulla SIAE (che è stato un intrico di conflitti di interesse) e non solo sulla SIAE, abbiamo chiesto più volte, come sa bene il presidente, che venissero svolte audizioni dei rappresentanti della nuova gestione. Le chiederei di promuovere una Commissione d'inchiesta molto precisa e rigorosa, perché non si delegano ai giornali né ai tribunali del popolo questioni che sono di competenza della politica e che spesso sono note e ignorate per ragioni che, forse, comprenderò un giorno, ma sarà troppo tardi.

Chi, come lei (lo affermo non in senso ironico), ha a cuore anche questioni di carattere etico, deve « mettere il naso » e arrivare a conclusione, non aprire un *dossier* lasciandolo aperto. Le dico, oggi per domani, signor Ministro, che so che a qualcuno secca, anche all'interno del Ministero, mettere il naso sino in fondo,

perché la questione del Palazzo del Cinema del Lido è in qualche modo collegata alla vicenda Anemone-Balducci.

Abbiamo chiesto all'ex Ministro Galan una Commissione d'inchiesta, al fine di fare chiarezza su un gigantesco buco di 35 milioni di euro, che è rimasto senza responsabile. So che lei se ne sta occupando, perciò le comunico che finalmente sono stati elaborati progetti diretti a chiudere quell'orrore ed anche a trovare strade di contenimento della spesa. Non mi interessa conoscere i nomi di chi si se ne occuperà, ma la sostanza.

A me, come immagino a lei, non è piaciuta per nulla la polemica delle ultime settimane tra Roma e Venezia: non le chiedo un giudizio, perché credo che la politica non debba più interferire sulla scelta dei responsabili di settore.

L'errore commesso trasversalmente da tutti noi è rappresentato dal fatto che ormai nelle fondazioni non si chiede neanche più che gli enti locali e i partiti mandino persone con determinati requisiti estranei all'organo elettivo: ci va direttamente il sindaco, l'onorevole Giulietti, il presidente della regione. Questo comporta che i direttori, di parte o di partito,

quando se ne occupano direttamente, provocano danni alle fondazioni ed ai soggetti interessati.

La mia è una riflessione di carattere generale: le chiederei di trasformarla anche in una revisione delle modalità di organizzazione di alcune di queste istituzioni. Siccome gli errori sono stati trasversali, nessuno si offenderà.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazio innanzitutto i colleghi perché siamo stati bravi — siamo intervenuti in venti —, ma ringrazio soprattutto il Ministro Ornaghi, che aspettiamo, per la replica, in una data da definire sulla base delle sue disponibilità.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 26 marzo 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

